



I PARROCI DI FERRERE
Chi furono e cosa fecero

A cura di Molino Rosangela.

Fonti storiche:

Storia di Ferrere (Alberto Bigatti)

Settant'anni a Ferrere (Aquilino don Molino e Agostino Cielo)

Vivere Ferrere (Marienza Chiappella Guidi)

Andar per Castelli (Renato Bordone)

Il Castelrosso (Autori Vari)

Inventario dei beni culturali della Diocesi di Asti

La visita apostolica di Angelo Peruzzi

Documenti del Comune di Ferrere

Giornalini parrocchiali

Nel libro “Settant'anni a Ferrere” del 1985 di Agostino Cielo si legge: «Ferrere ha avuto la fortuna (o la Grazia di Dio) di aver avuto sempre dei buoni parroci. E questo spiega la profonda religiosità e l'onestà che caratterizza la gente di Ferrere: i buoni parroci hanno seminato e i buoni genitori, a loro volta, hanno conservato e sviluppato questo prezioso patrimonio di fede e di onestà».

A partire dal 1876 i parroci furono:

Don Giovanni Pittarelli (dal 1876 al 1918)

Villafranchese, venne parroco a Ferrere appena trentenne e vi rimase per ben 42 anni.

Di lui si conserva la relazione del 1883 dove descrive l'altare e il dipinto della Madonna del Rosario.

È sepolto nel nostro cimitero.

Don Giovanni Mezzadonna (dal 1918 al 1919)

Anche lui villafranchese. Venne inviato come economo in sostituzione di un parroco, perché molti preti all'epoca erano stati arruolati e mandati al fronte (Prima Guerra Mondiale) e tutti lo ricordarono, per molti anni, con ammirazione e venerazione tanto da chiamarlo il “santo economo”; sotto la sua direzione spirituale fiorirono molte vocazioni sacerdotali e religiose.

Don Giovanni Battista Sandrone (dal 1919 al 1949)

Ancora oggi ricordato per la cura e la passione che mise in tutto ciò che organizzò; a livello pastorale: la predicazione, la catechesi, la direzione spirituale mediante il sacramento della confessione;

diede vita alle Leghe di Perseveranza mensili per gli uomini, agli Esercizi Spirituali ogni tre anni, all'Azione Cattolica; iniziò la pubblicazione del Giornalino, nel novembre 1921 che scriveva lui direttamente con cadenza mensile, importante mezzo di formazione religiosa e, ancora oggi, preziosa fonte di informazione sulla vita della parrocchia e del paese.

La profonda e generosa vita cristiana che seppe inculcare si manifestò con lo sbocciare di numerose vocazioni sacerdotali e religiose come ai tempi di don Mezzadonna.

Don Sandrone si prese cura anche della chiesa e della canonica che all'epoca erano ormai molto malandate. I restauri della chiesa iniziarono nella primavera del 1925 e coinvolsero

tutta la popolazione allora costituita da circa 2300 abitanti in gran parte cattolici praticanti.

Venne rifatto il tetto e l'intonaco interno ornato poi dalle pitture del prof. Carlo Morgari e dalle decorazioni del prof. Giorgio Boasso che realizzò anche la decorazione della intera facciata a graffito. Si ampliò la capienza della chiesa con due ampi cori con soprastanti gallerie che fiancheggiano l'altare maggiore e il retrostante coro seicentesco.

Per realizzare il coro di destra, si spostò la sacrestia in una delle aule scolastiche liberate con la costruzione del nuovo edificio scolastico e donate alla chiesa dal Comune.

La chiesa e l'altare maggiore vennero consacrati il 21 agosto 1926 da mons. Luigi Spandre allora vescovo di Asti.

Nella volta della chiesa restaurata, campeggia la pittura che rappresenta il martirio di San Secondo, santo a cui continua ad essere dedicata la parrocchia. Nelle unghie sopra le finestre sono effigiati i santi protettori delle varie colline: Sant'Antonio abate, San Defendente, San Rocco, San Grato, San Giuseppe e Sant'Agostino, scelto come santo patrono del paese perché la sua festa cade verso fine agosto quando i lavori nei campi sono meno pressanti e lasciano un po' di libertà ai contadini.

Nel 1932 si eliminarono le vecchie campane, tutte tranne una; ne vennero rifuse due e se ne acquistarono altre tre; insieme le sei campane ancora oggi formano un concerto armonioso e intonato: una scala musicale dal mi bemolle al do. Questa volta fu mons. Umberto Rossi, il nuovo vescovo di Asti, a consacrare le campane: fu la sua prima visita pastorale in diocesi.

Nel 1944 Ferrere volle solennizzare i 25 anni di attività pastorale di don Sandrone nella nostra parrocchia; a ricordo di questo importante giubileo, si pensò di erigere in chiesa, nella prima cappella laterale a destra, un nuovo battistero in marmi policromi toscani, in parte donato dai parrocchiani, in parte donato dal parroco stesso.

Fu l'ultima delle grandi opere: don Sandrone morì il 7 giugno 1949 dopo lunga malattia e le sue ultime parole furono: «Offro a Dio le mie sofferenze per la salvezza di tutti i miei parrocchiani».

Don Renato Cellino (dal 1949 al 1951)

Continuò le attività avviate da don Sandrone arricchendole con uno spirito di sana modernità.

Acquistò e pose in opera un buon organo, ottimo contributo al decoro delle funzioni sacre.

Don Francesco Vallero (dal 1952 al 1964)

Continuò con zelo l'opera pastorale dei predecessori dando nuovo impulso all'Azione Cattolica con attività rivolte ai bambini e ai giovani; incoraggiò le ragazze a far parte della compagnia delle Figlie di Maria che partecipavano con i Battuti alle processioni e alle sepolture accompagnando i defunti al cimitero.

Fu l'ultimo parroco ad avere un viceparroco ed altri preti in parrocchia: don Francesco Novo, insegnante nella Scuola Primaria, e don Carlo Truffa, cappellano nelle frazioni San Grato e Gherba.

Ogni mattina nella chiesa parrocchiale ogni prete celebrava la Santa Messa e c'era sempre almeno uno di loro disponibile per le confessioni. La domenica, le messe celebrate erano tre e nel pomeriggio si cantavano i vesperi seguiti da una catechesi e dalla benedizione con il Santissimo.

Le campane, suonate a mano dal sacrestano e dalla sua famiglia, annunciavano ogni celebrazione religiosa, compresi matrimoni e funerali; inoltre segnalavano l'inizio della giornata scolastica, il mezzogiorno, l'Ave Maria della sera; suonavano a lungo a distesa per segnalare l'arrivo di temporali e cercare di disperdere, con le loro vibrazioni, le nuvole portatrici di grandine.

Costituivano l'unico modo possibile per mandare rapidamente un messaggio a tutti e nessuno si sentiva disturbato dal loro suono.

Nel 1956 don Vallero regalò ai parrocchiani un calendario dove per ogni mese figurava il campanile di una delle chiese e chiesette del paese; oltre alle otto già citate (le sei chiesette

delle colline, la chiesa parrocchiale e la confraternita dei Battuti) vi erano rappresentate: La Madonna della Mercede di Vattiera (situata nel Comune di Cisterna subito dopo il confine con la nostra parrocchia; il suo campanile però con la relativa campana è, poco lontano di lì, sul tetto della casa dei suoi proprietari a Ferrere), San Pancrazio di Guarene (chiesetta del 1907), Maria Immacolata dei Bosticchi, Madonna della Neve (costruita nel 1925) nella frazione Gherba che fa parte della parrocchia di Ferrere solo dal 1951, essendo precedentemente appartenuta al Comune di Cisterna.

In quell'anno venne anche istituita dal sindaco prof. Aldo Demarie, in occasione della festa patronale, la sagra del "Pan, salam e vin": dopo la messa si distribuirono a tutti i presenti panini col salame e del vino; questa tradizione, che intende valorizzare i prodotti locali, continua ancora oggi, portata avanti dai rettori che organizzano la festa.

L'opera più importante di don Vallero fu l'acquisto del Castelrosso, la grande villa fatta costruire dai conti Garretti verso il 1660 e abbellita tra il 1780 e il 1785 ad opera dell'architetto sandamianese Filippo Castelli, che ha seguito la scuola di Filippo Juvarra.

La dimora dei Garretti era passata per via testamentaria ai conti Gromis di Trana nel 1851;

successivamente venne venduta ad Emanuele Montalcini nel 1910, a Clemente Casagrande nel 1938 e infine, nel 1942, al signor Giuseppe Novarino che il 3 settembre 1956 la vendette alla parrocchia di Ferrere.

Il progetto di don Vallero era quello di farne un grande centro di vita parrocchiale per bambini, giovani, adulti; fece costruire sale di riunione, cinema-teatro, giochi, cucina e refettorio, appartamento per le suore dotato di cappella e sacrestia...

Ottenne due suore dalla Pia Società San Paolo e organizzò molteplici iniziative: Scuola per l'Infanzia (all'epoca non esisteva ancora quella statale a Ferrere), proiezione di film nei fine settimana, oratorio.

Tutte queste attività non durarono però a lungo; nel 1964, ancora in giovane età, don Francesco Vallero morì.

Don Eraldo Armosino (dal 1964 al 1981)

Fece costruire nell'area del Castelrosso, utilizzando il rustico ancora esistente, un edificio scolastico per un Istituto medico-psico-pedagogico che accoglieva ragazzi in difficoltà. La Provincia pagava una retta per loro e in questo modo il parroco riuscì a sanare il bilancio fortemente in passivo di quest'opera parrocchiale; essa venne slegata dalla Parrocchia e, nel 1966, trasformata in un Ente Morale Religioso denominato "Opera San Secondo", il cui Consiglio di amministrazione, compreso il presidente, veniva nominato dal Vescovo.

L'Istituto fu attivo fino al 1980 e intanto, verso la fine del 1978, i locali liberi del Castelrosso furono ancora una volta modificati e adattati a dar vita ad un primo nucleo di Casa di Riposo per anziani che in seguito occupò anche i locali della scuola quando questa venne chiusa.

Don Armosino fu molto attivo e attento alle esigenze della popolazione costituita in prevalenza da anziani, in quanto molte famiglie giovani negli anni Cinquanta erano emigrate a Torino in cerca di un lavoro meglio remunerato; con l'aiuto di un Comitato Promotore e di tanta parte della popolazione che generosamente collaborò all'opera e la sostenne, iniziò nel 1975 la costruzione di un nuovo edificio, accanto al preesistente, da adibire a Casa di Riposo.

Fece anche costruire una nuova cuspide con parafulmine per il campanile e fece elettrificare le 6 campane: non aveva più un vicecurato, ma neanche un sacrestano!

Munì la chiesa di un nuovo impianto altoparlanti e di un impianto di riscaldamento (1972).

Don Massimo Sigliano (dal 1981 al 1993)

Continuò l'opera di don Armosino portando a termine la costruzione della nuova Casa di Riposo e rendendola operante.

Dotò la chiesa parrocchiale di un leggio in legno e di un altare in legno a baule volto verso il popolo decorato da rilievo rappresentante l'Ultima Cena.

Acquistò il gruppo della Sacra Famiglia in legno ad altezza naturale per l'allestimento del presepio in chiesa.

Nel 1993, alla morte di don Sigliano, per un breve periodo la parrocchia venne retta da *Don Antonio Delmastro*; in quei pochi mesi egli seppe rinnovare le attività pastorali attirando i giovani e le famiglie che per la prima volta si sentivano coinvolte in molte attività prima portate avanti quasi esclusivamente dal parroco.

Don Antonio Cherio (dal 1993 al 2022)

Con il suo arrivo, data la scarsità di preti, la nostra parrocchia non ha più avuto un parroco tutto per sé, residente in loco, anche se lui veniva comunque ogni giorno da noi.

Essendo parroco di tre parrocchie, don Antonio Cherio continuò a cercare la collaborazione dei laici per le molteplici attività che organizzava: corale degli adulti e corale dei giovani, scuola di musica per ragazzi, catechesi per bambini e adulti, il Giornalino, Estate Ragazzi e campi estivi, viaggi e gite, manutenzione e pulizia dei locali parrocchiali, del Castelrosso e del suo parco.

Fece costruire un campo da calcio per i ragazzi, fece risistemare il giardino della canonica e restaurare i suoi locali, anche quelli sotterranei, tutti ormai adibiti alle diverse attività parrocchiali, non essendo più questa struttura abitata dal parroco.

Fece restaurare Casa Molino divisa in alloggi ora affittati.

Operò interventi di restauro alla chiesa parrocchiale all'esterno (facciata e pareti laterali nel 1995-96 per il deterioramento degli intonaci e dei graffiti provocato dall'umidità) e all'interno: nel 2001, restauro dei cornicioni interni e della facciata per danni a seguito dell'evento sismico del 21 agosto 2000; nel 2007 - 2008 restauro e risanamento conservativo con rifacimento del pavimento del presbiterio e della parte inferiore della decorazione di tutta la chiesa; adeguamento dell'impianto elettrico e protezione della struttura contro i fulmini; rifacimento della cuspide del campanile secondo il disegno originale.

Anche la chiesa dei Battuti venne restaurata con lavori che hanno interessato il campanile, la facciata, le pavimentazioni interne, gli intonaci, le decorazioni e le tinteggiature, i serramenti, il portale di ingresso e gli impianti; l'edificio ebbe così nuova vita diventando disponibile per molteplici usi e manifestazioni.

Fu attento alle chiesette delle colline che sono tutte in ottimo stato e ben tenute.

Per invogliare i borghigiani a mantenerle pulite e ordinate, incoraggiò la partecipazione di tutta la popolazione alle feste patronali celebrando di volta in volta la messa festiva sulla collina interessata e incentivò l'allestimento dei presepi, uno per ogni chiesetta, organizzando con varie attrazioni il tour dei presepi che ogni anno richiama molti visitatori.

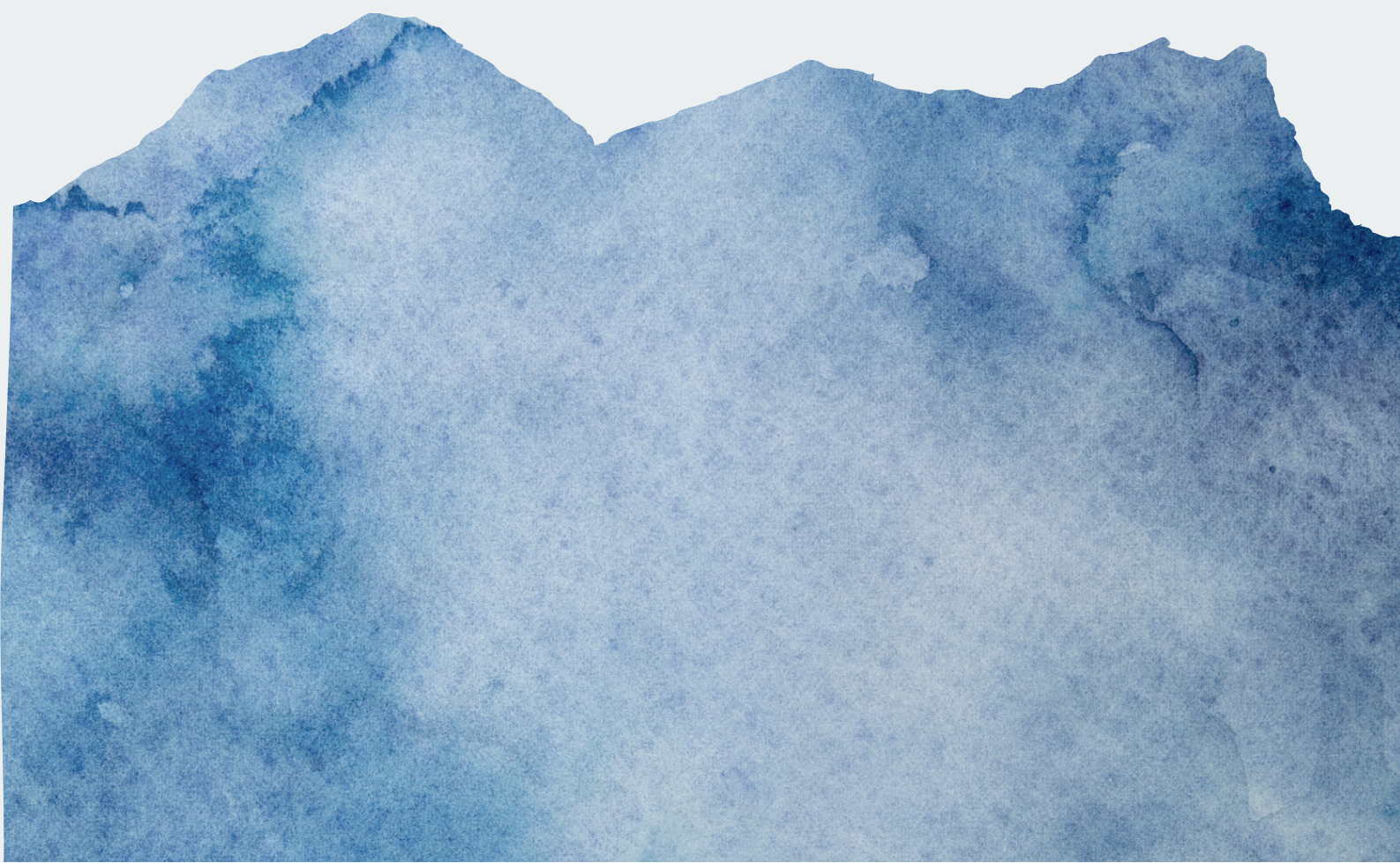
Don Mauro Canta (dal 2022)

È un giovane parroco che svolge con impegno e passione la sua azione pastorale in mezzo a noi e alle altre due parrocchie di Cisterna a cui è preposto.

Sta rinnovando le attività con un nuovo stile e nuovi mezzi tecnologici coinvolgendo molte persone.

Attento alle celebrazioni liturgiche, sta risistemando il presbiterio e l'impianto audio in chiesa.

Cerca di invogliarci a non restare chiusi nella nostra parrocchia e ad aprirci alle comunità di Cisterna organizzando anche attività in comune e questo è un altro cambiamento che siamo chiamati ad accettare cercando di coglierne gli aspetti positivi.





Parrocchie
di Cisterna d'Asti
e Ferrere